

Ior, mons. Ricca prepara il grande cambiamento

di Roberto Monteforte

in "l'Unità" del 17 giugno 2013

Ha sorpreso la decisione del Papa di nominare monsignor Battista Ricca «prelato» allo Ior in un momento in cui tutte le cariche sono «sospese». È il segno della volontà del pontefice di vedere chiaro e monitorare l'attività dell'Istituto delle Opere di religione, la banca vaticana che gestisce le finanze d'Oltretevere, impegnata in un'operazione «recupero credibilità» dopo le accuse e i veleni. Se lo Ior è nell'occhio del ciclone, Papa Bergoglio, da buon gesuita che invita al discernimento e lo pratica, vuole prima conoscere bene per poi decidere. Monsignor Ricca sino a ieri aveva la responsabilità delle case di ospitalità vaticane, compresa quella di Santa Marta, dove il Papa risiede e ha avuto modo di conoscerlo. Ha una formazione «diplomatica», 57 anni, e ha lavorato in Segreteria di Stato. Ora prende il posto vacante dal 2011, da quando il suo predecessore, monsignor Piero Pioppo è stato nominato nunzio in Camerun e Guinea equatoriale. La nomina del suo predecessore avvenuta nel 2006 aveva destato polemiche. Monsignor Pioppo era stretto collaboratore dell'allora segretario di Stato «in uscita», cardinale Angelo Sodano, presto sostituito da Benedetto XVI con il cardinale Bertone. Venne letta come il tentativo dell'ex segretario di Stato, e ora decano del collegio cardinalizio, di mantenere un controllo sull'istituto finanziario. Quella di Prelato dello Ior è infatti una figura di tutto rilievo: formalmente nominato dalla commissione cardinalizia che ha il compito di vigilare sulle attività dell'istituto (ora presieduta dal cardinale Bertone), ha il compito di segretario della stessa commissione e di tenere i rapporti tra questa e il Consiglio di sovrintendenza dello Ior, il *board* di banchieri laici che ne seguono la gestione cui è a capo il presidente dello stesso Ior, Ernst von Freyberg. Papa Francesco vuole una persona di sua fiducia nello Ior: questo il senso della nomina. E non deve sorprendere, visto che il nuovo *board* di esperti laici, il nuovo presidente e la stessa commissione cardinalizia in carica per cinque anni sono state insediate con Benedetto XVI già dimissionario. Fu l'ultimo atto della «gestione Bertone» che ha visto passaggi intricati e contrastati: a partire dall'«operazione trasparenza» fortemente voluta da papa Ratzinger, in un primo tempo gestita con il cardinale Attilio Nicora. Poi ci fu il ridimensionamento dei poteri dell'Autorità d'informazione finanziaria (Aif), la difficile collaborazione con la magistratura italiana e con la Banca d'Italia sull'applicazione delle normative internazionali anti-riciclaggio e con la Banca d'Italia e il brusco allontanamento del professor Gotti Tedeschi. Dopo nove mesi a ridosso del Conclave si è arrivati alla nomina a presidente del banchiere tedesco Ernst von Freyberg che ha confermato la linea della «trasparenza». Entro la fine dell'anno saranno verificati tutti i circa 19mila conti depositati nella banca vaticana. Sono 5.200 di istituzioni cattoliche, titolari di oltre l'85% dei fondi amministrati, e 13.700 di individui, fra cui gli impiegati vaticani, oltre a religiosi e alcune altre categorie specifiche autorizzate, come i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Lo Ior ha un peso in Vaticano, con i suoi 86,6 milioni di euro di profitti generati nel 2012 e i 55 milioni versati al pontefice e i circa 7 miliardi di euro in fondi che amministra. Eppure i messaggi lanciati da Papa Francesco sono stati chiari. Affermare che «a san Pietro non serviva una banca» vorrà pur dire qualcosa: cioè che molto deve cambiare. «Senza lo Ior la Chiesa non sarebbe libera» ha affermato il direttore generale dell'Istituto, Paolo Cipriani. Forse non basta. Come non basta la «tolleranza zero verso clienti o impiegati coinvolti in attività di riciclaggio» annunciata da von Freyberg. Sugli sviluppi della vicenda Ior conterà non poco il Prelato appena nominato, senza dimenticare che anche monsignor Ricca è *adinterim*.